LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### Come si può inventare un nuovo "Mandrake„

# Ora Platini è un incubo

**Il rischio di "condizionare" gli azzurri esaltando oltre i meriti il centrocampista francese - Il campionato non offre alternative valide per la Nazionale di Bearzot**

Platini ha messo a nudo a Napoli le magagne del nostro calcio. Ma non, come molti pensano, per aver guidato e suggellato la rimonta dei «galletti» contro gli azzurri, bensì per aver dato il via ad una incredibile serie di salamelecchi attorno al suo nome, attorno a quel suo (doppio) calcio di punizione vincente, ai danni di Zoff. Si pensava che certe manifestazioni di smaccato omaggio al divismo fossero ormai lasciate ai tifosi, ma evidentemente non è così. Prima, giorni fa, le foto di un giovanotto di belle speranze solo perché porta il glorioso nome di Sivori (ma deve ancora dimostrare quanto vale), adesso gli sbrodolamenti per Platini «piede d'oro». Va bene, il primo sta imparando alla Juventus, il secondo è atteso dall'Inter, ma non basta ancora.

Su un quotidiano, ieri, Platini ha battuto il povero Girardengo per 344 righe (di piombo) a 236, senza contare i titoli, le foto e le vignette. Una scelta giornalistica è sempre valida perché conseguenza di una interpretazione dei fatti, ma gli osanna ad un giocatore singolo sembrano contrastare con l'indirizzo critico generale preso da tempo nei confronti del calcio, diventato via via sempre più uno sport di squadra e sempre meno uno sport di «supermen».

Conosciuta la Francia, presene le misure, adesso il calcio azzurro rischia di cadere, pensando ai mondiali del prossimo giugno, nella «psicosi Platini». Che il centrocampista francese sia un giocatore di valore superiore alla media è chiaro, che possa diventare uno spauracchio condizionante è impensabile. Nel campionato francese, al momento, la classifica cannonieri vede al primo posto l'argentino Bianchi del Paris St-Germain con 24 reti, seguito da Lacombe (Lione) e Bjekovic (Nizza) con 21. Platini del Nancy è quarto a quota 15 su ventisei gare disputate: un ottimo rendimento, una conferma delle doti di tiratore, ma di qui ad una sua supervalutazione ne corre.

A Napoli dalla tribuna si era avuta l'impressione di uno Zoff condizionato dal primo tiro (gol annullato) di Platini, in occasione del gol valido. La registrazione televisiva ha permesso di vedere che Zoff non solo era condizionato, ma si è addirittura spostato sulla sua destra, aprendo il varco per il pallone a sinistra. Platini è stato quindi intelligente a cambiare idea (lo ha detto lui stesso dopo la gara) ma è stato favorito dagli errori dei nostri (barriera e portiere). Un uomo sul palo alla destra di Dino, sarebbe già stato un accorgimento sufficiente a «bagnare le polveri» del divino Michel. Non vorremmo che a Mar del Plata gli azzurri andassero in campo terrorizzati dall'idea di commettere falli in prossimità dell'area, sarebbe il modo migliore per far magari segnare Lacombe, per evitare il tiro di Platini.

I giocatori di Bearzot sono purtroppo sin troppo sensibili a certe sollecitazioni. Siamo sicuri che Graziani è stato per lo meno «turbato» in passato dai confronti fra lui e Pruzzo, più recentemente fra lui e Paolo Rossi, che lo stesso Bettega invece di cercare serenamente (per sé, per la Juve e per la Nazionale) di recuperare la forma piena, arrivi a pensare alla possibilità di perdere il posto (e chi glie lo toglierebbe?). La mancanza di personalità è il difetto maggiore dei nostri calciatori, ma pochi li aiutano a migliorare.

Così chi ora insiste nel suggerire a Bearzot nomi nuovi a quattro mesi dai «mondiali» aggrava le difficoltà della Nazionale. Perché se l'esercizio critico è un diritto sacrosanto, il campionato non offre alternative valide agli uomini che il commissario tecnico ha scelto da tempo. A Bearzot non abbiamo risparmiato gli appunti (mancata utilizzazione di Claudio Sala nel suo momento migliore, troppa «pazienza» nell'aspettare la maturazione di Antognoni), ma l'offrirgli di lunedì in lunedì gli uomini messisi in evidenza la domenica non sembra il modo più logico per arrivare ad una Nazionale migliore di questa (quando la classifica da sola indica meriti di squadra e valore di uomini).

In questa mischia polemica che rischia di confondere le idee a giocatori meno «maturi» del dovuto (ma i più maturi hanno ormai le gambe molli) si inserisce la «bomba» Platini. Ha ventidue anni, può «crescere» ancora, forse il meglio lo darà proprio nell'Inter (se ci andrà davvero). Ma non facciamone già adesso un mandrake.

Mentre noi ci dibattiamo fra fantasie e problemi reali, gli altri vanno avanti nei loro programmi. La presenza di Baroti, c. t. magiaro, in tribuna a Fuorigrotta ha consentito di allargare il giro d'orizzonte sul «gruppo uno» dei mondiali, anche se questa Ungheria occorre vederla giocare prima di sbilanciarsi. Una cosa tuttavia va sottolineata, ed è il modo di preparare la squadra per l'Argentina. Mentre gli azzurri avranno sino a maggio impegni di club (Bearzot ha a disposizione solo più una amichevole infrasettimanale, ed un test di collaudo a Buenos Aires), e dovranno avere il tempo di tirare il fiato, Baroti imporrà ai suoi una terribile serie di incontri nell'imminenza dei mondiali.

Il ciclo di gare è noto, ma merita di essere ripetuto: 16 maggio contro lo Shalke 04 a Gelsenkirchen, 20 maggio a Francoforte (Eintracht), 24 maggio a Wembley contro l'Inghilterra, 27 maggio col Sochaux, 28 maggio partenza per Buenos Aires. Chi avrà ragione, lo dirà il girone eliminatorio, ma va ricordato subito che Bearzot non ha altra scelta, è la nostra stagione ad imporgli i programmi, come è stata la forma dimessa che quasi tutti dimostrano al momento in campionato a condizionare la partita di Fuorigrotta. A qualcuno — Bellugi, Claudio Sala, Graziani — la maglia azzurra ha fatto da buon tonico come si sperava, ma i miracoli nello sport si verificano molto raramente. (Neppure Platini fa i miracoli).

**Bruno Perucca**

## Les feuilles mortes

Il teorema di Platini
può risolversi nel sette
o in un angolo basso.
Ma è anche l'ultima mania
dell'esterofilia
e di chi porta a spasso
il segugio
sognando nuovo pertugio
critico.
Tra un po' la «foglia morta»
verrà cantata
non da Montand ma da una scorta
di elzeviristi e polpastrelli buoni
(Dio ci perdoni)
e la foglia di cocco o di banano
cattedra terrà
a Coverciano.

**g. arp.**

### Nereo Rocco parla di pensione e teme la Juventus

# Spero che Bettega sia stanco

**"Roberto ha sempre dato spettacolo a San Siro, come faremo a fermare lui e Boninsegna?" - I progetti sugli stranieri e i ricordi**

(Dal nostro inviato speciale)
**Milanello**, 10 febbraio.

«Cameriere, champagne! ». *Il «paron» è impazzito? Macché, offre veramente da bere.* «Mi fanno lo sconto — *premette* — costa appena settemila.. ». *Gli serve come digestivo. E quando il giovane cronista rifiuta il secondo bicchiere lo rimprovera:* «Ma che giornalista sei? ».

*Nereo Rocco vive i suoi giorni da «pensionato» a Milanello in mezzo a quei calciatori in erba che ha sempre rifiutato, ancorato com'era ai suoi* «veci». *Parla dei suoi nipotini di Trieste, del passato, indeciso nell'abbandonare la navicella rossonera anche se si sente ormai tagliato fuori.* «Cosa farò il prossimo anno? Vedremo. Dipenderà più dagli altri che da me; se Liedholm dovesse andarsene, dovrei fare fagotto anch'io. Arriverebbe un giovane e, si sa, io coi giovani tecnici non lego molto. Beh, la pensione ce l'ho...». *Il solito Rocco: brontolone, inguaribilmente rossonero, così affezionato a questo mondo del calcio da rinunciare all'affetto dei nipotini, alla tranquillità e al calore della sua casa triestina. Qui, lo sguardo si perde nella campagna: qualche collinetta, manciate di case sparse in mezzo alla neve.*

*Si infervora a parlare del calcio straniero:* «Platini? E' un campione sul serio: visto come si è messo a giocare di prima, con intelligenza. E le sue punizioni? Autentici capolavori. Ma non c'è soltanto lui all'estero da "pescare": Liedholm è sempre pieno di riviste straniere, potremmo comprare una trentina di ragazzotti con prezzi da liquidazione. Quel Praska del Klagenfurt, ad esempio, io lo seguo da molto tempo. E' un altro fenomeno come Platini... Certo, se ne mettessimo uno o due in ogni squadra, nel nostro campionato tornerebbe quello spettacolo che è l'ingrediente principale per risvegliare l'interesse. Un Platini nell'Inter, un Praska nel Milan, uno Zico nella Juventus, un altro come questi da mettere vicino ai "gemelli" del Toro e poi grideremmo ancora: viva il calcio».

— *Non è poi tutto da buttare il nostro campionato: stanno saltando fuori giovani eccezionali, sempre che mantengano poi quanto stanno dimostrando.*

«Questo è vero. L'Inter ha Muraro, Bini, Canuti, Baresi, noi Collovati, Gaudino, lo stesso Aldo Maldera, tutti cresciuti nei vivai milanesi, ma abbiamo perso troppi giocatori saltati fuori a due passi dalla città. Castellini, Tardelli, Gentile, i due Sala: solite storie. In fin dei conti, Tardelli è sfuggito anche alla Fiorentina: Pandolfini, uno che se ne intende, aveva il ragazzino a Pisa ma se l'è fatto scappare. Chi non sbaglia colpi è il Torino grazie prima a quel mago che era Sperone ed ora a Ellena.. ».

— *Sì, però Causio e Antognoni..*

«Sono storie vecchie: io ricordo di avere visto Causio per la prima volta quando giocava nel Palermo. Al Filadelfia sono passati a migliaia i ragazzini: quando uno deve vederne trenta alla volta, come può individuare il campione? Se c'è, difficilmente questo è così tranquillo da potere dimostrare i suoi "numeri". Uno lo si scopre attraverso il lavoro degli osservatori. Noi, ad esempio, abbiamo visto Zico in Brasile: nell'amichevole col Milan ha fatto ubriacare mezza squadra rossonera, adesso è facile dire che è un fuoriclasse. Ma sino ad un paio d'anni fa chi sapeva qualcosa di lui in Italia... a parte Boniperti?». *E sogghigna alla battuta.*

*Torniamo al presente, al campionato. C'è la sfida-salvezza per il campionato: c'è questa Nazionale che interferisce nel lavoro della Juventus e che probabilmente col suo mercoledì lavorativo avrà lasciato il segno. Cosa ne pensa il «paron»?*

«Mi auguro — *risponde* — che Bettega sia stanco almeno sino alle sei del pomeriggio: Roberto a San Siro ha sempre dato spettacolo ed io temo che non si smentisca neppure stavolta. Noi piuttosto siamo dei "poareti": gettiamo un ragazzino nella mischia come libero... E chi fermerà Boninsegna e Bettega quando piomberanno in area? Con Bet su Bettega e lo stesso Collovati su Boninsegna potremmo stare più tranquilli, specialmente nel gioco di testa: così invece siamo mal messi».

*Riuscirà Rocco a convincere Liedholm a rinunciare all'impiego di Collovati libero a costo di «inventare» qualcosa d'altro per questo ruolo? Lo sapremo soltanto domani, alla conclusione del lavoro (oggi riposo) o addirittura domenica poco prima dell'incontro. Insistiamo: se la Juventus vince a San Siro, il campionato è finito?*

«Purtroppo — *risponde* — si avvererebbe il pronostico da me formulato ad inizio di stagione. Dicevo che lo scudetto sarebbe rimasto a Torino e nonostante la nostra buona volontà sarà proprio così. L'amico Farina e G. B. Fabbri mi perdonino le... previsioni ma pure loro sono tagliati fuori: e poi ho l'impressione che anche il Vicenza sia un pochino stanco. Al vertice, comunque, il campionato non sarebbe finito: ci penserebbe il Torino a tormentare i sonni della Juventus, anche se quattro punti sono molti. Certo, non mi aspettavo che i granata fossero abbattuti fuori dalla Coppa da un Bastia qualunque... I francesi ad ogni modo, hanno dimostrato anche in quella circostanza che il loro calcio è in evoluzione: sono ripartiti da zero, migliorando i fondamentali e la tecnica individuale ed eccoli sul nostro livello o quasi... ».

*La parentesi sul presente è finita; Rocco si avventura nel passato.* «Sono trascorsi quasi cinquant'anni, quando andavamo a Torino ad affrontare la Juventus sul campo di corso Marsiglia: vincemmo 1 a 0, gol di De Manzano. C'erano Combi, Rosetta, Caligaris, Bertolini, tutti morti, Bigatto... spero che sia vivo, Vecchina, Cesarini, i fratelli Varglien... Che tempi. Come allenatore, invece, persi per due a uno anche se avevamo in squadra i due «eroi» inglesi, Brighenti e Mariani. Charles ci fulminò con due gol e poi c'era Boniperti... Sono molto amico del geometra», *conclude sollevando il bicchiere di champagne per l'ultimo brindisi. I ricordi devono essere veramente scolpiti nella sua mente: non sbaglia una data, anche se ormai sono passati quasi sessantasei anni dalla sua immatricolazione all'anagrafe di Trieste.*

**Giorgio Gandolfi**

Nereo Rocco brinda alle fortune del Milan

### Il centrocampista non crede ad una crisi psicologica

# Pecci: "I gol possono guarirci„

### I granata domani presentano una nuova difesa

## Salvadori torna in squadra

(g. b.) **Il tempo, almeno quello, restituisce un poco di serenità al Torino: a Radice che, nonostante la coltre nevosa che rende più impacciati i movimenti, vede i vari Zaccarelli, Butti e Salvadori muoversi senza dar segno di risentire dei recenti infortuni, ai giocatori che si divertono a fare a palle di neve bersagliando anche (ma con scarsa mira) i cronisti in tribuna.**

**Ma domani arriva il Vicenza, squadra rivelazione dell'anno, e dunque bisogna anche pensare alla squadra di G. B. Fabbri così atipica nel suo gioco, com'è senza punte vere nonostante la presenza in squadra di quel Paolo Rossi, attuale capocannoniere del torneo. Radice ci pensa, «fa la conta» dei disponibili e scopre così che, eccezion fatta per lo sfortunato Garritano che nei primi giorni della prossima settimana verrà operato al menisco interno destro, tutti gli altri sono in condizioni di giocare.**

**«Alla formazione — dice l'allenatore granata — non ho ancora pensato molto: praticamente solo da ieri ho potuto constatare la disponibilità degli infortunati e la piena efficienza di quanti avevano risposto alla convocazione azzurra. Certo questo Vicenza va affrontato in un certo modo». E quindi ricorda, quasi a contraltare, che a Pescara i granata hanno giocato con tre marcatori, ma che questa volta le caratteristiche dell'avversaria potrebbero consigliare altri accorgimenti, tanto più che appare scontato il rientro di Salvadori.**

**Contro un Vicenza in cui tutti amano «tornare», Radice potrebbe dunque — ma sono soltanto supposizioni — presentare un Torino inedito, con un solo marcatore puro (Danova?) e con un centrocampista in più rispetto al solito. E questo potrebbe spiegare la cura con cui giovedì, prima della consueta partitella, Radice ha dato disposizioni a Butti perché sfruttasse ed agisse in certe fasce del campo.**

**In quanto alla scelta di Danova per controllare Paolo Rossi, potrebbe essere motivata dal fatto che già nella partita d'andata il giocatore si è brillantemente disimpegnato contro il vicentino: «Un avversario indubbiamente molto forte che bisogna costringere il più possibile a giocare spalle alla porta per diminuirne la pericolosità». Danova è dunque pronto, l'ultima scelta spetta comunque chiaramente all'allenatore.**

### Forse una novità tattica del Vicenza a Torino

## Paolo Rossi come interno?

**Vicenza**, 10 febbraio.

**(f. m.) Paolo Rossi ha ripreso la preparazione, ma per il Vicenza resta l'interrogativo di Faloppa ancora a riposo per un dolore a un polpaccio. Una decisione verrà presa domani mattina dopo la seduta di allenamento dei biancorossi. Se dovesse mancare Faloppa, che tra l'altro sta attraversando un periodo di totale scadimento atletico, Fabbri potrebbe collaudare quella formazione che accarezza da tempo e cioè Rossi interno e Vincenzi centravanti. Una soluzione che permetterebbe a Paolo Rossi un prezioso lavoro di rifinitura e la possibilità di sottrarsi alla stretta morsa in cui si è trovato chiuso nelle ultime partite per l'attenta guardia delle difese avversarie.**

**Sul fronte delle marcature Fabbri ha idee molto chiare: «Prestanti su Graziani e Lely su Pulici, per "i gemelli del gol" granata, questa è la nostra migliore e unica contromisura. Per il resto vedremo sul campo. Il Vicenza affronta la trasferta di Torino con la massima concentrazione ma anche in tranquillità. Una eventuale sconfitta non ci provocherà particolari traumi». Il Vicenza completerà la preparazione domani mattina; nel primo pomeriggio partenza per Torino.**

Paolo Rossi diventa mezzala

### Domani gioca la sua 100ª partita in serie A

Cento partite in serie A per un giocatore che non ha ancora 23 anni (li compirà il 12 aprile) sono indubbiamente un bel traguardo: ed Eraldo Pecci lo taglierà domani contro il Vicenza. Il suo bilancio è non soltanto positivo ma già ricco di successi ed esperienze: ha vinto una Coppa Italia con il Bologna (nel '73-'74) ed uno scudetto con il Torino ('75-'76) sommando presenze internazionali in tutte le manifestazioni europee di clubs (Coppa Coppe con il Bologna, Coppa Campioni e Uefa con il Torino) e guadagnandosi anche numerose convocazioni per la Nazionale al punto che oggi può sperare con ragionevole ottimismo ad un posto tra i «ventidue» per l'Argentina.

«*Sono contento, indubbiamente*» fa, dopo aver riepilogato i suoi trascorsi, ma è chiaro come per lui si tratti di un discorso solo agli inizi in cui spera e conta di poter dire ancora molte cose. Non con le parole ma con i fatti, tanto più che lo si può identificare con uno dei pochi «cervelli» del calcio italiano, di quei giocatori che anche con nuove formule di gioco continuano ad essere indispensabili: «*Ognuno ha le sue caratteristiche* — si schermisce lui —. *Io indubbiamente non rientro nel numero dei podisti*».

Amante della battuta, senza peli sulla lingua, romagnolo verace insomma («*Dalla società, però, non ho mai avuto appunti*»), Pecci ammette di essere cambiato nel carattere, di essere diventato più tranquillo e posato negli ultimi tempi. Il matrimonio? No, non pensa che sia questa la causa. Ma di più non aggiunge, diventando ad un tratto geloso di se stesso. E d'altronde, per lui abituato al sole di Romagna ed al mare a due passi, alla cordialità della sua terra, alla frizzante generosità del Lambrusco, Torino ed il Piemonte devono apparire come un angolo di terra eccessivamente isolato dove la gente anziché cercare di estendere i propri confini, bada a rendere più chiusi possibili quelli che ha.

«*La vita di un calciatore non si può programmare* — riflette — *qui o altrove può essere la stessa cosa. L'importante è tenersi pronti a tutto, prendere i lati migliori di quello che man mano ti si offre*». Ma questo non toglie che la sua generosità non venga mai meno, lo ricordiamo in una mattinata d'agosto difendere lungamente un compagno accusato di non aver più voglia di «sacrificarsi». «*Bisogna capirlo, non aggredirlo* — diceva — *vivere nella grande città cambia tante cose eppoi non tutti siamo intelligenti allo stesso modo, non tutti afferriamo subito le situazioni: qualcuno cresce prima, qualcuno dopo. E sono proprio questi ultimi che hanno maggiore bisogno di aiuto, non di critiche*».

Ed ancor prima lo ricordiamo scagionare chi lo costrinse a lunghi giorni di gesso con un'entrate «assassina»: «*Certo* — fa oggi — *quell'infortunio mi ha nuociuto: ogni tanto la caviglia mi fa ancor male e questo certo non mi aiuta. Ma che farci? Sono gli incerti del mestiere*».

Idee chiare, anche per l'attuale crisi del Torino Pecci ha una diagnosi che si discosta parecchio dalle molte elucubrazioni che si sono fatte sul momento dei granata: «*Non riesco a rendermi conto* — dice — *come nel calcio si possano andare a cercare tanto i problemi psicologici: per me è soltanto una questione di gol, quando si riesce a segnarne con facilità tutto il resto non conta*». Una tesi che potrebbe anche essere quella buona: a Pulici e Graziani, dunque, il compito di dimostrarne la veridicità.

**Giorgio Barberis**

### Finora ha segnato 7 gol

## Le 99 presenze di Eraldo Pecci

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1973-74 | Bologna | 10 | 1 |
| 1974-75 | Bologna | 24 | 1 |
| 1975-76 | Torino | 29 | 2 |
| 1976-77 | Torino | 23 | — |
| 1977-78 | Torino | 13 | 3 |

**Eraldo Pecci è nato a San Giovanni Maggiore in provincia di Forlì il 12 aprile 1955. Il suo esordio in serie A avvenne il 3 marzo 1974 in Juventus-Bologna 1-1.**

# Trapattoni: "Il Milan gioca l'ultima carta„

Il «pronti via» di San Siro è vicino. La Juve rimane tra i tepori di spogliatoio. Non si può lavorare al Combi, sepolto dalla neve. I nazionali recuperano energie. Tutto rinviato a stamane, prima della partenza. Trapattoni ne approfitta per una lezione in classe. La scolaresca segue attenta, nessuno scherzo al «compagno di banco» se il maestro volge altrove lo sguardo. Nel clan non si sceglie l'euforia, anche se il vantaggio potrebbe autorizzare.

Trapattoni usa l'arma abituale. Un dialogo sincero, nel quale le parole determinazione e concentrazione non suonano come comando. E' la via migliore per convincersi che quattro punti sono tanti, ma non bastano ancora.

La partita di domani è stata sviscerata in ogni aspetto tecnico-tattico. Probabili marcature, pericolo reale che l'avversario può portare per non perdere l'ultimo tram, componenti psicologici che sono racchiuse in una sfida del genere.

Ognuno dice la sua, tranne Benetti che sposa uno strano silenzio. Evidentemente Romeo ha ancora nelle orecchie i fischi e gli insulti che hanno preceduto la sfida di Napoli. L'intervista da ex non lo attira, meglio farsi sentire sul campo. Lo scudetto è ancora lontano, ma qualcuno azzarda frasi di vittoria. Dice Cuccureddu: «*Se li battiamo il titolo è nostro. Non è un'impresa impossibile perché il Milan non è più quel complesso regolare del girone d'andata*».

Boninsegna ride perché ha ritrovato serenità. Una maglia da titolare può significare tante cose, anche per un giocatore al tramonto di carriera. Sono le ultime soddisfazioni vere della professione. «*Il campionato ci presenta* — osserva — *questo ostacolo non indifferente. Se lo superiamo senza danni, non ci dovrebbero poi essere sorprese. Ci sarà in seguito la Coppa Campioni che ci impegnerà allo spasimo, ma la Juventus è abituata agli straordinari*».

Rientra Morini dopo squalifica, Spinosi si ritira con un po' di malinconia. E' la legge ferrea del football, accentuata in squadre che non possono permettersi di sbagliare la minima mossa. Lo stopper è pronto per qualsiasi avversario. Ha sostenuto tali e tante battaglie che il nome di chi sta, di fronte ha importanza relativa. Lo si affronta con «mestiere». «*Partita-chiave* — dichiara convinto Francesco —, *alla Juventus basta ritornare con un punto. Il Milan darà il massimo perché c'è sempre la speranza di ribaltare una situazione, di riaprire un discorso quando la matematica ti dà la possibilità di rimontare*».

Del Torino non si sente parlare. E' convinzione d'ambiente comunque che i granata siano usciti dalla scena dopo la sconfitta di Pescara. Una questione di nervi che i «colleghi» bianconeri sanno valutare, conoscono bene, perché ad ogni squadra capita di entrare in periodi di crisi. Dunque il Torino fa molto meno paura per un fatto di volontà, di capacità di soffrire, di media inglese che pesa. «*Capita l'annata storta* — rileva Trapattoni —; *tutto ti va male e non sai dare una spiegazione precisa ad un calo fisico, a problemi psicologici. Non c'è nulla da fare. Alla fine uno è costretto ad accettare quello che viene senza far drammi*». «*Ma pensiamo a noi* — continua il tecnico —, *al Milan: si gioca l'ultima carta: per noi sarà dura*». Ormai il Milan è per il tecnico un vecchio amore, tradito per nuovi orizzonti. C'è soltanto la Juve, un altro traguardo da non fallire. I problemi del giorno si chiamano Bettega e Causio che tengono in allarme Virdis e Fanna. Causio, soprattutto, avverte un forte dolore al mignolo destro e all'alluce sinistro. Esami radiografici, effettuati ieri, hanno escluso fratture. Dice l'interessato: «*Non mi sono mai tirato indietro*». Trapattoni conta sulla loro disponibilità. E' troppo importante la posta per pensare di mutare immagine.

**f. cav.**

### Problemi anche per alcune gare

# La neve paralizza il vertice di Lega

**Milano**, 10 febbraio.

(g. gand.) L'abbondante nevicata che ha bloccato gli aeroporti di Milano e Torino (mettendo in dubbio anche l'effettuazione di molti match in programma domenica prossima al Nord) ha mandato a gambe all'aria l'assemblea della Lega. Il presidente federale Carraro e molti altri esponenti di società (mancavano fra gli altri i rappresentanti di Bologna, Juventus, Verona e Ascoli sono rimasti a casa e pertanto la riunione è stata aggiornata al 24 febbraio. In compenso si sono visti alcuni volti nuovi principalmente quelli del cestista e neo presidente del Varese Bisson e del nuovo direttore sportivo Piedimonte oltre naturalmente agli esponenti della commissione dei nove chiamata a proporre nuove alternative per la Lega nel tentativo di rimediare al pesante deficit.

Date le nuove modifiche regolamentari la Lega sarà affidata ad un presidente ed a quattro membri di un comitato esecutivo. Non ci sarà alcun vicepresidente. In compenso è prevista anche la carica di direttore generale.

Si fanno i nomi dell'avv. Raule e dell'ex direttore della Gazzetta dello Sport Gualtiero Zanetti, il quale coordinerà il lavoro di alcuni uffici fra i quali quelli a carattere sindacale e pubblicitario. Nel pomeriggio, come si è detto, dopo la riunione della commissione dei nove, era in programma l'assemblea dei presidenti della serie A e B ma è stata rinviata.

### Modena in crisi Giocatori svincolati?

**Modena**, 10 febbraio.

**I giocatori del Modena hanno inviato oggi una raccomandata alla Lega chiedendo il pagamento degli stipendi arretrati: come è noto, infatti, da tre mesi i calciatori gialloblù non ricevono i loro compensi stante la grave situazione che attraversa la società.**

**Il documento inviato alla Lega è unico e riporta la firma di tutti i componenti la squadra. Ai sensi del regolamento se la società non farà fronte ai propri impegni entro i prossimi quindici giorni, automaticamente i giocatori saranno svincolati dal rapporto con il sodalizio. La data definitiva perché cessi il vincolo che lega i calciatori alla società è quindi il 24 febbraio.**

### Totocalcio n. 25

| | |
|---|---|
| **Bologna-Pescara** | 1 x |
| **Foggia-Roma** | 1 |
| **Lazio-Atalanta** | x |
| **Milan-Juventus** | x 1 2 |
| **Napoli-Inter** | 2 1 |
| **Perugia-Genoa** | 1 x |
| **Torino-L. R. Vicenza** | 1 x |
| **Verona-Fiorentina** | x |
| **Bari-Como** | 1 |
| **Cagliari-Cesena** | x |
| **Pistoiese-Avellino** | x |
| **Parma-Spal** | 1 x 2 |
| **Ragusa-Barletta** | x |

### Mentre la Roma recupera Bruno Conti

# Vinicio è nei guai Garella ha la febbre

**Roma**, 10 febbraio.

*Calmatasi la tempesta degli incidenti a catena, la Roma sta ritrovando gioco e punti in classifica. La compagine di Giagnoni è partita per Foggia con il morale alle stelle, decisa a proseguire il cammino iniziato nel girone di ritorno con il punto conquistato sul campo dei granata, seguito dai due punti presi al Perugia.*

*«In due settimane — ha sottolineato il trainer romanista — siamo riusciti a sfatare due tradizioni: abbiamo segnato un gol al Torino in casa sua e abbiamo sconfitto per la prima volta la squadra di Castagner all'Olimpico. Ora tenteremo di centrare il terzo bersaglio a Foggia dove la Roma non ha mai vinto». I giallorossi, tuttavia, non cercano in Puglia il risultato di prestigio, ma soprattutto punti per la graduatoria che non appare ancora troppo tranquilla.*

*Nella partita disputata ieri contro la rappresentativa giovanile cinese, sconfitta per cinque a zero, la compagine di Giagnoni ha confermato il suo felice momento, specialmente con i suoi uomini-chiave come Di Bartolomei (il ragazzo sta attraversando un periodo di forma eccezionale), De Sisti, Santarini, Musiello. L'obiettivo di Giagnoni, se a Foggia la Roma riuscirà almeno a non perdere, è quello di tentare la scalata ad una classifica meno anonima.*

*Contro la formazione di Puricelli, che ha promesso di fare lo sgambetto ai giallorossi, giocheranno probabilmente gli stessi uomini che hanno battuto il Perugia, con il probabile inserimento di Bruno Conti che conferirebbe un pizzico di imprevedibilità e di classe in più. Sul fronte della Lazio è intervenuto un contrattempo a turbare la vigilia della partita con l'Atalanta: il portiere Garella, colpito ieri da una forma influenzale con 39 e mezzo di febbre, non sembra in grado di recuperare.*

*Maligni dicono che si tratta di un colpo fortunato. Il portiere, infatti, non gode della considerazione dei tifosi che ancora rimpiangono Pulici. Ma Vinicio è molto preoccupato. Il portiere di riserva Avagliano non ha mai giocato in serie A e ciò potrebbe causare qualche problema di carattere psicologico alla difesa. E' l'unico problema che affligge il trainer brasiliano che sembra aver riacquistato la calma.*

*Intanto è riapparso a Tor Di Quinto anche D'Amico che secondo il medico sociale dr. Ziaco, potrebbe riprendere la preparazione fra 15 giorni. Intorno al ginocchio infortunato del giocatore, è sorto un «caso» che ha fatto letteralmente scoppiare la guerra fra il sanitario e un quotidiano romano il quale ha pubblicato rivelazioni, con tono che non teme smentite, che l'atleta soffre di un gravissimo malanno.*

*Fra minacce di querele e aggressioni verbali ad un giornalista sportivo che rappresentava il giornale in questione, la Lazio ha trovato anche in questa occasione un motivo per tener desta l'atmosfera che non riesce a trovare la necessaria tranquillità.*

**m. b.**

Opel city J

a lire 2.728.000*
oggi è la "mille" tre-porte più interessante in Italia.

Già perché con un prezzo così basso la Opel City J vi dà proprio tanto. Vivacità, robustezza, durata, sicurezza. Cambio sportivo a leva corta, pneumatici radiali, freni anteriori a disco con servofreno, carrozzeria a struttura differenziata, ampio portellone posteriore, piano di carico di circa un metro e mezzo a sedili posteriori abbassati, luci di retromarcia incorporate. Consumo: 7,5 litri per cento chilometri. Opel City J è proprio una vettura generosa.

* IVA esclusa, franco concessionario.

Opel City J: la giovane risposta Opel.

Garanzia totale 12 mesi, chilometraggio illimitato. Capillare assistenza OPEL - EUROSERVICE in tutta Italia.